Regione Umbria

GIUNTA REGIONALE
Ambito di coordinamento
Conoscenza e Welfare
Servizio informativo regionale,
e-government, società dell'informazione
e infrastrutture tecnologiche

# “Verso una Agenda Digitale dell’Umbria 2012-2015”

*Linee guida per lo sviluppo della società dell’informazione in Umbria adottate con D.G.R. n.397/2012*

#umbriadigitale

*Questo lavoro è pubblicato sotto Licenza Creative Commons*
*"Attribuzione-Non commerciale-Condividi allo stesso modo 3.0 Italia".*
*Per visualizzare una copia di questa licenza visitare il sito:*
*http://creative commons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/*

**Le presenti linee guida sono state adottate quale Allegato A della D.G.R. n.397 del 16/04/2012**
**Questa versione per la diffusione è stata impaginata il 31/05/2012**

# INDICE


**1. Introduzione ..... 5**

**2. Sintetica analisi di attualizzazione del contesto ..... 6**

*Dopo 10 anni di politiche nazionali di innovazione ..... 6*

*Avvio dell'Agenda digitale italiana ..... 8*

*Innovazione tecnologica e dirigenza pubblica ..... 9*

*Il posizionamento dell'Umbria nelle politiche per lo sviluppo della Società dell'informazione ..... 10*

**3. Programma di legislatura 2010-2015 e nuovi orientamenti da seguire ..... 11**

*Valutazione delle priorità ..... 13*

*Sostenibilità organizzativo-gestionale ..... 13*

*Sostenibilità finanziaria ..... 14*

**4. Stato attuale e riflessioni sulla governance per la società dell'informazione e le iniziative connesse ..... 15**

*Governance prevista dalla D.G.R. n.292/2009 ..... 15*

*Piano telematico regionale (POT PT) ..... 16*

*Piano di e-government regionale (POT EGOV) ..... 17*

*Altri POT previsti ..... 18*

*L.r. n.27/1998 sull'assetto istituzionale ed organizzativo del Sistema informativo regionale (S.I.R.) ..... 18*

*L.r. n.11/2006 per il pluralismo informatico ed open source ..... 19*

*L.r. n.8/2011, Community Network regionale ed open data ..... 19*

*Piano di semplificazione amministrativa 2012-2014 ..... 20*

*Fondo per lo sviluppo dell'amm.ne digitale e la semplificazione ..... 21*

**5. Linee guida per una Agenda Digitale dell'Umbria ..... 22**

*Un nuovo paradigma di intervento: le reti di conoscenza ..... 22*

*Azioni prioritarie dell'Agenda Digitale dell'Umbria ..... 26*

*Un nuovo modello di governance ..... 27*

*Rapporto tra i vari livelli di programmazione ..... 28*

*Legame tra e-government e semplificazione ..... 28*

**6. Organizzazione della filiera della società dell'informazione e della conoscenza ..... 30**

*Normativa generale di riferimento .....30*

*Struttura organizzativa interna all'Amm.ne regionale.....31*

*Partenariati istituzionali per la gestione associata (consorzio sir/unioni speciali) 33*

*Strumentazione esterna (partecipate nel settore ICT).....34*

**7. Quadro aggiornato delle risorse finanziarie ..... 37**

**8. Glossario ..... 40**

# 1. Introduzione

Il presente documento è finalizzato alla redazione di una agenda condivisa per lo sviluppo della Società dell'Informazione nella regione Umbria per il periodo 2012-2015.

Le considerazioni qui svolte si basano, tra quant'altro, sui contenuti dei seguenti documenti:

- **"Linee Programmatiche 2010-2015"** della corrente legislatura ed il **DAP**;
- il Piano nazionale **e-Gov 2012**;
- l'**Agenda digitale europea** e la costituenda **Agenda digitale italiana**;
- il documento **"Piano strategico per la società dell'Informazione della Regione Umbria"** redatto nell'ambito della programmazione per le politiche di sviluppo del QSN (Quadro Strategico Nazionale) in relazione al periodo di programmazione 2007-2013;
- il **"Piano telematico"** ed il **"Piano di e-government"**, sviluppi tematici del più comprensivo Piano strategico;
- le delibere della Giunta della Regione per l'approvazione dei **Piani delle Esigenze ICT** (PEI) del 2008, 2009, 2010, 2011, 2012;
- lo stato dell'arte dei progetti relativi alle **infrastrutture tecnologiche** e dei **progetti e-gov** finanziati o co-finanziati dalla Regione Umbria.

#umbriadigitale

# 2. Sintetica analisi di attualizzazione del contesto

## *Dopo 10 anni di politiche nazionali di innovazione*

Le politiche pubbliche adottate in Italia per l'innovazione basata sull'impiego delle ICT nel decennio 2001-2011 vanno fatte risalire a iniziative di origine comunitaria e nazionale, ed hanno mobilitato risorse finanziarie

- esclusivamente nazionali per il Piano nazionale di e-Government 2002 (UMTS, Comitato dei Ministri per la Società dell'Informazione – CMSI e, più recentemente, i fondi cosiddetti "Elisa" gestiti dal DAR, Dipartimento per gli Affari Regionali);
- nazionali (FAS – Fondi per le Aree Sottoutilizzate) ed europei (FSE – Fondo Sociale Europeo e FESR – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, ed altri ), per il finanziamento di progetti di sviluppo della Società dell'Informazione (S.I.).

Dopo l'esaurimento dei fondi UMTS, CMSI, e delle risorse straordinarie (aggiuntive ai fondi ordinari delle Amministrazioni), le iniziative da intavolare oggi possono fare affidamento sui fondi europei FSE e FESR già programmati, insieme ai fondi FAS recentemente resi disponibili sebbene con limitazioni nella scansione della spesa.

I piani di innovazione ICT attuati a partire dal 2000 hanno certamente contribuito a determinare un positivo e generalizzato interesse, anche del ceto politico nazionale, sui temi dell'innovazione. Infatti:

- si trattava del primo tentativo organico e strutturato di innovazione su vasta scala basata sull'impiego delle ICT nella Pubblica Amministrazione e, con il coinvolgimento di queste, nei territori;
- si promuoveva una generalizzata e coerente mobilitazione delle Pubbliche Amministrazioni sui temi dell'innovazione;
- si proponevano metodi, più efficienti e trasparenti che in passato, per la allocazione delle risorse e per il controllo dell'impiego delle stesse (il piano di monitoraggio è stato una innovazione nell'innovazione);
- si promuoveva, contestualmente, la trasformazione della Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione "RUPA" in Sistema Pubblico di Connettività "SPC", i cui servizi non si limitavano alla connettività ma includevano servizi di interoperabilità e cooperazione applicativa tra Amministrazioni centrali, Regioni ed Enti locali.

Possiamo rappresentare l'articolazione delle politiche per lo sviluppo della Società dell'Informazione con l'ausilio di un grafico.

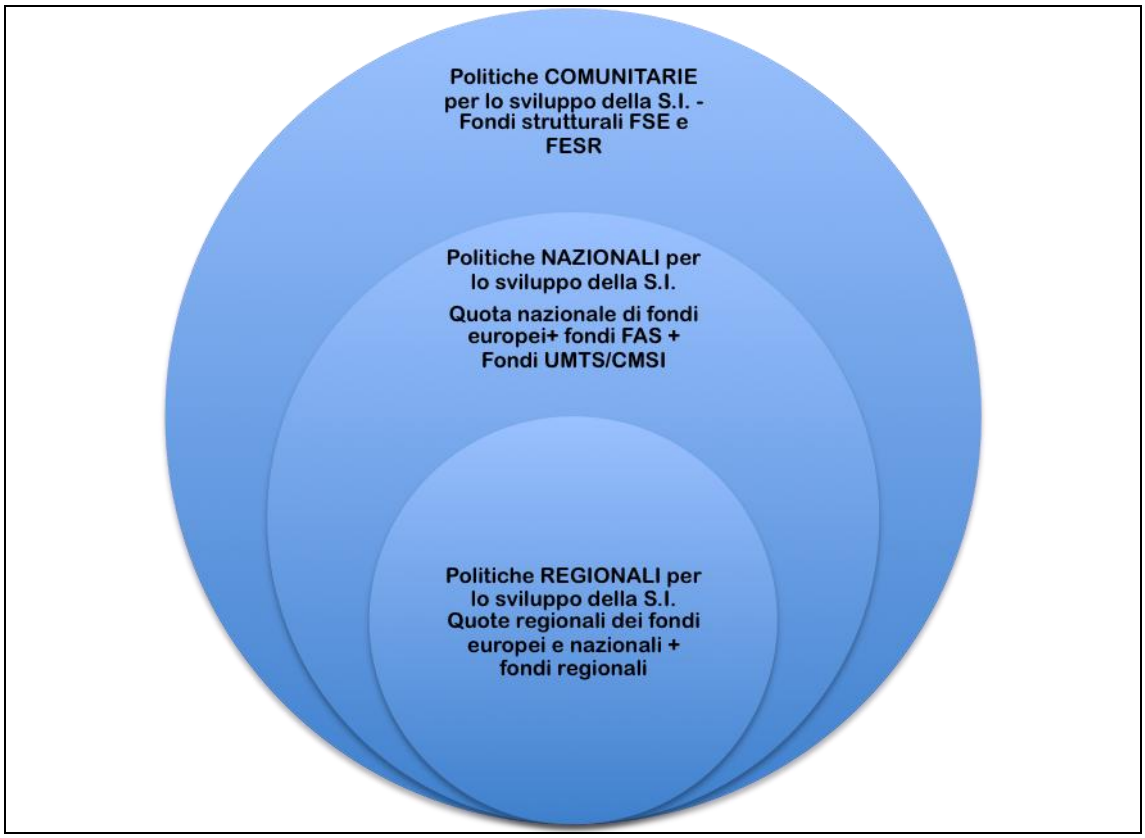


*Fig. 1 – Articolazione delle politiche e generazione dei fondi per l'attuazione*

Le politiche governative riguardanti l'impiego delle ICT nelle Pubbliche Amministrazioni (il cosiddetto "e-government" ovvero gli interventi per l'amministrazione digitale e la semplificazione), che costituiscono un sottoinsieme di quelle per lo sviluppo complessivo della Società dell'Informazione, evidenziano, a partire dal 2006, un declino in termini di attenzione ed una conseguente riduzione, fino quasi all'azzeramento, delle risorse messe a disposizione per politiche di innovazione.

Il progressivo venir meno di un presidio forte sulle politiche di innovazione e sugli investimenti in ICT, è dovuto anche alla crisi economica generale con i noti riflessi sulle finanze pubbliche ed la riduzione delle disponibilità finanziarie dell'intera PA.

L'esperienza di attuazione degli interventi di innovazione ha evidenziato, in generale, molteplici e diffuse criticità.

Nella tabella che segue si elencano sinteticamente le principali problematiche/criticità che è possibile rilevare, in diverse esperienze su tutto il territorio nazionale, e le conseguenze determinatesi:

| | |
|---|---|
| **Approccio tecnologico** | ▪ Una progettualità a forte orientamento tecnologico, tendenzialmente "autoreferenziale" e senza analisi della sostenibilità dell'innovazione prodotta<br>▪ Una offerta di soluzioni alimentata più dai fornitori che dall'analisi dei bisogni<br>▪ Scarso coinvolgimento delle Aree operative potenzialmente interessabili alle innovazioni che si intendeva produrre<br>▪ Disallineamento temporale tra disponibilità delle infrastrutture e mancata preparazione a servirsene degli utenti previsti |
| **Enfasi sul front end** | ▪ Le Amministrazioni hanno investito sul front end nel presupposto che questo avrebbe "trainato" la ridefinizione delle procedure e il ridisegno dei processi in termini organizzativi<br>▪ Consolidamento dello scetticismo e delle resistenze delle Amministrazioni nei confronti delle politiche di innovazione |
| **Committment debole** | ▪ Un carattere irriducibilmente "sperimentale" delle innovazioni prodotte e assenza di reali propositi di "cambiamento organizzativo" da fondare sulla "sostituzione" dei processi tradizionali con processi digitali<br>▪ Un'innovazione ridotta a mera "comunicazione" di miglioramenti futuri<br>▪ Diminuzione della coesione progettuale tra i vari livelli istituzionali |

*Fig. 2 – Criticità delle politiche per la società dell'informazione*

## *Avvio dell'Agenda digitale italiana*

La Commissione europea ha lanciato nel marzo 2010 la strategia Europa 2020 con l'intento di uscire dalla crisi e di preparare l'economia dell'UE per le sfide del prossimo decennio. Lo scopo generale dell'agenda digitale europea è ottenere vantaggi socio-economici sostenibili grazie a un mercato digitale unico basato su internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili.

Il recente decreto sulle semplificazioni ha dato avvio ad una strategia italiana sugli obiettivi fissati dall'Agenda digitale europea del 2010[1].

Nello specifico sono stati istituiti sei gruppi di lavoro per ognuna delle linee di azione che l'agenda digitale nazionale dovrà sviluppare entro giugno 2012:

- **Infrastrutture e sicurezza**, coordinato dal Mise
- **E-Commerce**, coordinato dal Mise e dal Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri
- **E-government e Open data**, coordinato da Miur e Mfp
- **Alfabetizzazione informatica**, coordinato da Miur e Mfp
- **Ricerca e investimenti**, coordinato da Miur e Mise
- **Smart Communities**, coordinato da Miur e Ministero della Coesione

## *Innovazione tecnologica e dirigenza pubblica*

Il contributo più rilevante dato dalle recenti modifiche normative alla definizione di politiche di innovazione ICT proviene in realtà da un ambito che, apparentemente, poco ha a che fare con l'innovazione tecnologica.

Ci si riferisce al d.lgs. n.150/2009 di attuazione della l. n.15/2009 su lavoro pubblico, efficienza e trasparenza nella PA.

Senza addentrarsi nei contenuti di questo provvedimento, si può senz'altro sostenere che non è possibile dare attuazione a detta legge – che prevede l'obbligatorietà di piani di prestazioni delle PA e di misurazione delle

---

[1] Si riporta il testo dell'art.47, comma 2-bis, del d.l. n.5/2012 "*semplificaitalia*":

*La cabina di regia di cui al comma 2, nell'attuare l'agenda digitale italiana nel quadro delle indicazioni sancite dall'agenda digitale europea, persegue i seguenti obiettivi:*

*a) realizzazione delle infrastrutture tecnologiche e immateriali al servizio delle « comunità intelligenti » (smart communities), finalizzate a soddisfare la crescente domanda di servizi digitali in settori quali la mobilità, il risparmio energetico, il sistema educativo, la sicurezza, la sanità, i servizi sociali e la cultura;*

*b) promozione del paradigma dei dati aperti (open data) quale modello di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, al fine di creare strumenti e servizi innovativi;*

*c) potenziamento delle applicazioni di amministrazione digitale (e-government) per il miglioramento dei servizi ai cittadini e alle imprese, per favorire la partecipazione attiva degli stessi alla vita pubblica e per realizzare un'amministrazione aperta e trasparente;*

*d) promozione della diffusione e del controllo di architetture di cloud computing per le attività e i servizi delle pubbliche amministrazioni;*

*e) utilizzazione degli acquisti pubblici innovativi e degli appalti pre-commerciali al fine di stimolare la domanda di beni e servizi innovativi basati su tecnologie digitali;*

*f) infrastrutturazione per favorire l'accesso alla rete internet in grandi spazi pubblici collettivi quali scuole, università, spazi urbani e locali pubblici in genere;*

*g) investimento nelle tecnologie digitali per il sistema scolastico e universitario, al fine di rendere l'offerta educativa e formativa coerente con i cambiamenti in atto nella società;*

*h) consentire l'utilizzo dell'infrastruttura di cui all'articolo 81, comma 2-bis, del codice dell'amministrazione digitale, di cui al d.lgs. 7 marzo 2005, n. 82, anche al fine di consentire la messa a disposizione dei cittadini delle proprie posizioni debitorie nei confronti dello Stato da parte delle banche dati delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 2, comma 2, del d.lgs. n. 82 del 2005, e successive modificazioni;*

*i) individuare i criteri, i tempi e le relative modalità per effettuare i pagamenti con modalità informatiche nonché le modalità per il riversamento, la rendicontazione da parte del prestatore dei servizi di pagamento e l'interazione tra i sistemi e i soggetti coinvolti nel pagamento, anche individuando il modello di convenzione che il prestatore di servizi deve sottoscrivere per effettuare il pagamento.*

performance e dei risultati sulla base dei quali valutare la dirigenza - se non partendo dalla rilevazione i processi produttivi in essere nelle PA e, quindi, mettendo mano, per riqualificarli, ai processi più obsoleti e costosi.

Il quadro normativo nazionale per l'amministrazione digitale è stato poi coordinato al d.lgs. n.150/2009 con le modifiche apportate, a fine 2010, al d.lgs. n.82/2005 "*Codice dell'Amministrazione Digitale*" (cosiddetto "*CAD*").

## *Il posizionamento dell'Umbria nelle politiche per lo sviluppo della Società dell'informazione*

Nello scenario nazionale, la Regione Umbria si colloca – per strategie adottate, progetti avviati e risultati conseguiti – nel gruppo delle Regioni leader. Con tali Regioni l'Umbria condivide:

- i successi indubbi conseguiti nella realizzazione di infrastrutture portanti per lo sviluppo della Società dell'informazione

  …e…

- la necessità di procedere rapidamente ad un impiego diffuso di tali infrastrutture per migliorare i servizi erogati.

Per quanto riguarda gli investimenti riconducibili ad interventi di diretta competenza regionale, un significativo progresso è stato realizzato dalla Regione Umbria con la ridefinizione (2008) dei compiti della dirigenza responsabile del governo delle ICT e l'unificazione (2009-2010) sotto un unico Servizio del coordinamento dei Piani PEI (fabbisogni ICT della Giunta regionale) e dei Piani e-gov (fabbisogni degli enti del territorio, soprattutto in termini di servizi infrastrutturali per l'amministrazione digitale).

Dopo la riorganizzazione dell'insieme delle direzioni regionali (2011) si è provveduto ad istituire un unico ambito di coordinamento che assomma ora tutte le competenze relative alle infrastrutture tecnologiche riunendole quindi insieme allo sviluppo dei servizi infrastrutturali e-gov e alle politiche per la società dell'informazione e della conoscenza.

Si è trattato, nel complesso del percorso organizzativo, di una innovazione radicale nel governo della filiera ICT, percorso da completare in tempi rapidi sia per quanto riguarda la revisione delle strutture interne alla Giunta rispetto all'ICT, sia per quanto riguarda i partenariati istituzionali (consorzio/unioni) e la strumentazione esterna costituita dalle partecipate che si occupano di ICT.

# 3. Programma di legislatura 2010-2015 e nuovi orientamenti da seguire

Quello della Regione Umbria si qualifica, tra i programmi dei governi regionali, come uno dei più densi di richiami ai temi dell'innovazione digitale intesa sia come innovazione dell'amministrazione regionale e dei servizi da essa resi sia come innovazione dei soggetti e delle attività economicamente e socialmente rilevanti per il territorio regionale (economia della conoscenza e *green economy*).

Le Linee programmatiche 2010-2015 della Giunta regionale prevedono tra le linee d'azione prioritarie della legislatura le seguenti, che rilevano ai fini dello sviluppo dell'Agenda digitale:

- "Riforme per una pubblica amministrazione più efficiente" con particolare attenzione alla semplificazione istituzionale ed amministrativa incentrata sullo sviluppo dell'amministrazione digitale, che è anche *driver* pubblico delle comunità intelligenti;
- "Economia della conoscenza e Green economy motore di sviluppo" con particolare attenzione all'approccio trasversale della *green economy* in tutti gli interventi regionali per il sistema economico.

Questi due pilastri programmatici portano a attivare azioni nei due grandi filoni dello "sviluppo della società dell'informazione" e dello "sviluppo sostenibile" in generale, come illustrato sinteticamente nella figura seguente:

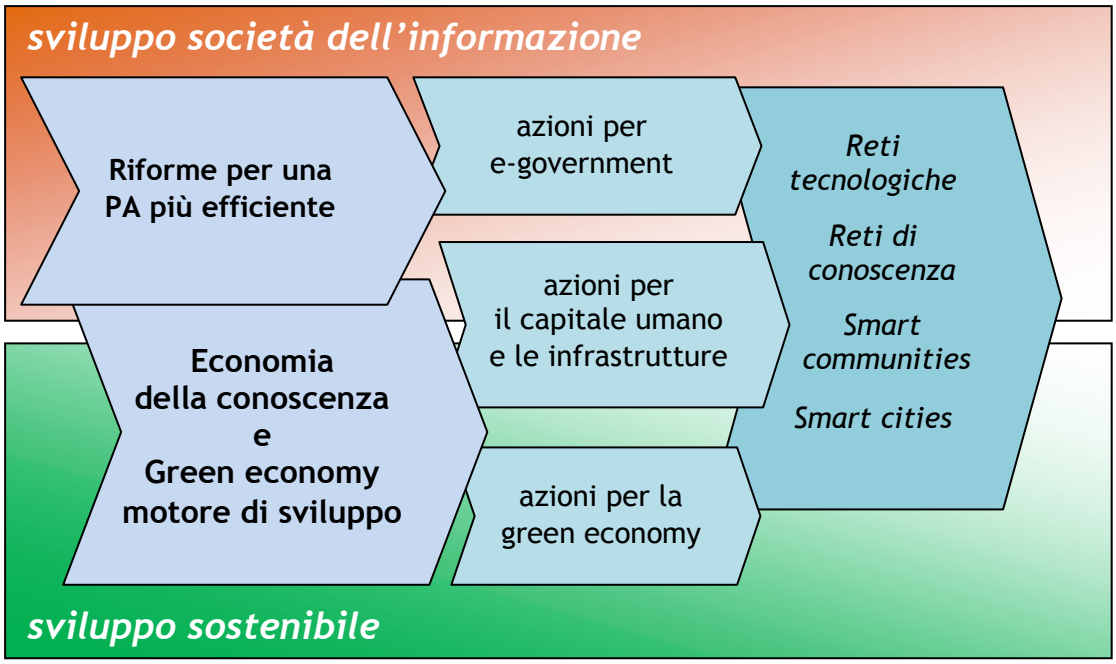


*Fig. 3 - Linee programmatiche, Azioni sinergiche, Asset prioritari*



#umbriadigitale

Occorre, quindi, definire nuove linee guida per lo sviluppo in Umbria della Società dell'Informazione, attualizzando il contesto del Piano strategico di cui alla D.G.R. n.292/2009 alla nuova Agenda digitale europea e alla costituenda Agenda digitale nazionale, nonché tenendo conto delle Linee programmatiche 2010-2015 della Giunta, anche allo scopo di indirizzare l'impiego dei Fondi FAS dedicati all'e-government e alla banda larga.

Si tratta di decidere quale Regione si vuole costruire, per quali servizi, con quali livello di compatibilità economico-finanziarie e quale futuro offrire ai suoi cittadini e alle sue imprese nel quadro dell'economia della conoscenza.

Il tutto va inserito in un quadro che riesca a sostenere anche il percorso di costruzione, in ambito regionale, delle "*smart communities / smart cities*", intendendo tali concetti in modo esteso ovvero il trovare nuove soluzioni alle problematiche del territorio, nel suo complesso e su scala urbana, sfruttando le possibilità offerte oggi dall'ICT.

Pertanto l'individuazione degli orientamenti strategici nel nuovo contesto, nonché dei bisogni e dei conseguenti interventi da attuare, non potrà che essere frutto di un'elaborazione largamente partecipata di tutte le strutture regionali e degli attori sociali, con un impiego generoso di energie intellettuali e professionali e di tempo, che arrivi a definire gli impegni e le scadenze di tutti gli attori in gioco sulla base di una agenda condivisa.

L'attuazione della strategia, attualizzata al mutato contesto normativo ed economico-finanziario, dovrà tradursi in un nuovo documento sullo sviluppo della società dell'informazione, denominato "Agenda digitale dell'Umbria", che dovrà caratterizzarsi per la estrema chiarezza e sinteticità degli obiettivi che si propone di conseguire con una serie di interventi mirati e scadenze prefissate.

Di conseguenza, via obbligata è quella di promuovere un attento confronto di approfondimento che conduca l'organo di governance della società dell'informazione della Regione Umbria (il tavolo interdirezionale, coordinato dall'Assessore competente) a valutare le possibili azioni, sulla base della:

- effettiva validità delle azioni ipotizzate come prioritarie;
- sostenibilità organizzativo-gestionali delle attività operative conseguenti (progettazione, realizzazione, coordinamento di soggetti esterni alla Regione, revisioni organizzative necessarie, effettiva introduzione delle innovazioni previste, ecc);
- sostenibilità finanziaria delle iniziative di innovazione ritenute prioritarie, e definizione delle relative risorse impiegabili.

## *Valutazione delle priorità*

La valutazione delle priorità sulla base delle indicazioni politiche, deve necessariamente far riferimento a valutazioni di fattibilità organizzativo-gestionali e finanziaria.

Tenendo conto, inoltre, della stretta finanziaria che connota i bilanci delle Regioni e degli EELL, si tratta di prendere atto del fatto che l'Agenda digitale dell'Umbria dovrà consistere in ciò che è realisticamente possibile realizzare, con gli interventi programmati e all'interno delle fattispecie di auspicabilità, per dare risposta ai bisogni di cittadini ed imprese.

## *Sostenibilità organizzativo-gestionale*

Gli investimenti che hanno sin qui caratterizzato (e che in parte caratterizzeranno ancora) le politiche di sviluppo della S.I. sono stati di tipo prevalentemente tecnologico.

A questi si sono affiancati importanti interventi sulla semplificazione (l.r. n.8/2011) e di riforma dell'assetto istituzionale (l.r. n.18/2011).

L'Agenda digitale dell'Umbria dovrebbe, sulla base di quanto sin qui esposto, privilegiare maggiormente interventi orientati al cambiamento organizzativo e gestionale e allo sviluppo della conoscenza, sia del sistema pubblico che di quello delle famiglie e delle imprese, per i quali la sola disponibilità dell'innovazione tecnologica rappresenta una premessa necessaria ma non sufficiente per raggiungere gli obiettivi della società dell'informazione.

Occorre che i nuovi interventi siano orientati verso lo sviluppo della conoscenza collettiva, per costituire reti non solo tecnologiche ma anche reti sociali in grado di fronteggiare la complessità e la globalizzazione (*knowledge management* e *smart communities*).

Di conseguenza non può venir meno la consapevolezza che gli obiettivi dell'agenda saranno "intrusivi" nelle logiche di management di ogni struttura regionale coinvolta, e anche "pervasivi" nel senso che mettono in discussione gli assetti organizzativi e gestionali di tutta la Regione e stabiliscono interdipendenze tra le scelte delle varie direzioni (ad esempio, tra infrastrutture del Piano Telematico, servizi della sanità e del sociale, servizi alle famiglie sul fronte dell'istruzione, etc.).

La realizzazione dell'amministrazione digitale, così come lo sviluppo della società dell'informazione, richiede una trasformazione organizzativa.

L'assunzione di questa consapevolezza è indispensabile e richiederà, come conseguenza, una diversa modulazione di ruoli e ambiti di intervento della stessa governance della società dell'informazione.

## *Sostenibilità finanziaria*

I programmi attuativi dell'Agenda digitale dell'Umbria dovranno rispondere – sono i vincoli della finanza pubblica ad imporlo – a rigorosi criteri di convenienza economica (a breve e medio termine) che andranno rigorosamente documentati e al cui perseguimento i dirigenti responsabili della gestione degli investimenti stessi dovranno essere vincolati. In particolare i programmi attuativi saranno orientati a prevedere a breve termine obiettivi di riduzione della spesa (corrente) storica ed assicurare contenuti qualificanti all'eventuale spesa sostitutiva.

# 4. Stato attuale e riflessioni sulla governance per la società dell'informazione e le iniziative connesse

## *Governance prevista dalla D.G.R. n.292/2009*

Nella Governance per la Società dell'Informazione della Regione Umbria (allegato 2 della **D.G.R. n.292/2009**) venivano definiti due livelli:

- Tavolo interdirezionale per la Società dell'Informazione;
- Tavolo tecnico per la Società dell'Informazione.

con il tavolo interdirezionale costituito da:

- *I Direttori di tutte le Direzioni e Agenzie Regionali;*
- *Il Coordinatore dell'Area della Programmazione Regionale;*
- *Il Segretario del Consiglio Regionale;*
- *Il Presidente del Consorzio SIR Umbria;*
- *L'Amministratore delegato di Webred s.p.a;*
- *L'Amministratore delegato di Centralcom s.p.a.*

A seguito della revisione organizzativa della Giunta regionale, il tavolo interdirezionale va aggiornato per prevedere la partecipazione dei Direttori regionali e dei Coordinatori d'ambito.

Va altresì ripensato il tavolo tecnico costituito dai dirigenti responsabili dei sistemi informativi delle direzioni regionali, del SIR Umbria, di Webred e Centralcom.

A seguito della realizzazione della Community Network (art.10 della l.r. n.8/2011) il tavolo tecnico va riallineato sulle comunità di pratica tematiche e sulla base dei nuovi orientamenti dell'agenda digitale.

Il Piano strategico 2009-2013 ha fissato quattro assi tematici:

- *Asse tematico I* - Servizi pubblici innovativi ed e-government
- *Asse tematico II* - Costruire la cittadinanza digitale
- *Asse tematico III* - Sviluppare contenuti e applicazioni digitali di sostegno all'innovazione (Imprese TIC)
- *Asse tematico IV* - Processi di diffusione delle TIC e Valorizzazione del capitale umano

Il Piano strategico 2009-2013 prevede l'elaborazione di "Piani Operativi Tematici" (POT) redatti e gestiti dalle strutture regionali a competenza prevalente sul tema come individuate nella DGR n.292/2009, il cui stato è descritto nei paragrafi seguenti.



#umbriadigitale

## *Piano telematico regionale (POT PT)*

Per quanto riguarda le attività legate all'abbattimento del *digital divide* di primo livello e alla realizzazione di un'infrastruttura di nuova generazione in fibra ottica, con **D.G.R. n.469 del 05/05/2008** è stato approvato il primo "*Piano Telematico 2008-2010*" nel quale, prendendo atto dei vari interventi programmati ed in corso di esecuzione, si dava conto anche degli investimenti e delle relative linee di finanziamento (CIPE, POR-FESR, FAS, PIAT, PSR, MISE).

Successivamente, lo stato di attuazione del cablaggio in larga banda è stato rappresentato dalla Giunta nella **D.G.R. n.884 del 21/07/2010**, con cui si è stabilita, altresì, la necessità di aggiornare il primo Piano Telematico e di predisporre uno primo schema di disegno di legge regionale inerente le infrastrutture tecnologiche di telecomunicazione, i relativi sistemi informativi pubblici, nonché il monitoraggio dei connessi processi di attuazione.

Infine, con **D.G.R. n.90 del 06/02/2012** sono state approvate le "*Linee guida per l'aggiornamento del piano telematico 2011-2013*" i cui obiettivi strategici si possono riassumere sinteticamente come segue:

1) **superamento del "*digital divide*" in Umbria:** rispetto alla precedente rilevazione (maggio 2009), dalla quale emergeva che circa il 18% della popolazione non aveva accesso a connettività in banda larga, la situazione attuale elaborata sulla base delle dichiarazioni degli operatori vede una notevole riduzione del divario digitale che si attesta attorno al 3%, soprattutto in virtù degli interventi pubblici. In una proiezione al 2013, che tiene conto dei piani di copertura degli operatori e degli interventi pubblici ancora in corso, la popolazione in *digital divide* si riduce a meno del 2%;

2) **promozione per l'uso della rete:** l'effettivo esercizio del diritto di accesso da parte dei cittadini e delle imprese, nonché la sua promozione e le attività per la diffusione dei servizi dell'amministrazione digitale, sono fattori di efficienza, libertà e cultura. In questo contesto, è in corso di attivazione un modello per la realizzazione di reti WiFi pubbliche con l'obiettivo di sperimentare e diffondere esperienze di impiego delle reti che ne rendano percepibile il valore e possano avviare comportamenti personali ed organizzativi virtuosi;

3) **potenziamento delle dorsali di trasporto e delle reti metropolitane**: la realizzazione di dorsali di trasporto e reti metropolitane di nuova generazione in grado di integrarsi con le dorsali degli operatori costituisce una diversa ed ulteriore possibilità di attrazione e/o facilitazione degli investimenti per la diffusione sempre più capillare di servizi qualitativamente adeguati all'evoluzione della domanda;

4) **supporto agli operatori del settore**: al fine di promuovere le aree umbre ed evitare una nuova fase di *digital divide* infrastrutturale, è necessario implementare azioni volte a favorire l'azione degli operatori, tra cui la

messa a disposizione e la valorizzazione delle infrastrutture pubbliche disponibili, la semplificazione dei processi amministrativi e lo sviluppo di partnership pubblico-private.

Dal punto di vista finanziario, il Piano Telematico dispone già di risorse finanziarie per un totale di 37.314 K€ previste, in prevalenza, nell'ambito della programmazione 2007-2013. Tali risorse sono per la massima parte (36.144 K€) già allocate su specifiche azioni (che sono concluse, in fase di realizzazione o in progettazione) e su specifiche fonti di finanziamento (CIPE, POR, FAS, PIAT, PSR, MISE, Bilancio Regionale, Bilancio CentralCom).

La valorizzazione dell'intero insieme di azioni presentate nel nuovo Piano Telematico 2011-2013 porta ad una stima di necessità pari a 44.643 K€. Pertanto, per la realizzazione delle azioni che non trovano ancora copertura è necessario rendere disponibili, da subito, **ulteriori risorse per un ammontare stimato in circa 7,5 Mil€**.

Una disponibilità finanziaria inferiore non inficia il complesso del Piano Telematico, tuttavia comporta il posticipo di alcune azioni che costituiscono parte essenziale del progetto. In particolare, tali risorse attengono i seguenti interventi:

- Dorsale Terni, Orvieto, Trasimeno, Perugia (RUN Tratta Ovest);
- Dorsale Spoleto-Norcia (RUN Tratta Valnerina);
- Cofinanziamento DSLAM per l'abilitazione delle centrali telefoniche al servizio ADSL.

## *Piano di e-government regionale (POT EGOV)*

Per quanto riguarda le attività legate all'e-government, è stato pre-adottato dalla Giunta con **D.G.R. n.1899 del 23/12/2009** il "*Piano operativo di e-government*" per i cui interventi era previsto finanziamento a valere su fondi FAS 2007-2013 la cui effettiva disponibilità fu però rinviata poco dopo da parte governo, che li ha resi disponibili solo ora.

La strategia prevista nel Piano di e-government è comunque proseguita parzialmente attraverso il finanziamento a valere sul bilancio regionale, ed è stato sottoscritto con Mise e DigitPA un ulteriore atto integrativo all'Accordo di Programma Quadro in materia di e-government e società dell'informazione nella Regione Umbria (APQ SI).

Il quadro complessivo degli interventi e-gov realizzati in APQ dalla Regione Umbria nel periodo 2000-2011 si sono mossi nel rispetto di una strategia complessiva tesa a delineare un insieme integrato di servizi infrastrutturali per l'amministrazione digitale a disposizione sia dell'Amm.ne regionale che del sistema delle autonomie locali del territorio.

Gli interventi più rilevanti, ancora in corso di attuazione, sono quelli che riguardano i progetti "*RI-Umbria*" (attivazione degli Sportelli unici SUAP) ed "*ELISA*" (strumenti per il federalismo e la fiscalità locale).

## *Altri POT previsti*

Per quanto riguarda gli altri POT, sono state elaborate delle bozze per quello relativo a "*trasparenza e partecipazione nella società dell'informazione*" (tema e-democracy, previsto in collaborazione tra giunta e consiglio) e per quello relativo allo "*sviluppo di contenuti e applicazioni digitali di sostegno all'innovazione per le imprese*".

Nel nuovo contesto, occorre valutare l'opportunità di una semplificazione, soprattutto laddove esistono altri strumenti di programmazione che potrebbero contenere una sezione specifica, sotto forma di agenda, dedicata agli interventi per la società dell'informazione (ad esempio nel Piano di formazione, nel Piano di comunicazione, nel Piano sanitario, ecc).

## *L.r. n.27/1998 sull'assetto istituzionale ed organizzativo del Sistema informativo regionale (S.I.R.)*

La l.r. n.27/1998 è stato il primo intervento del legislatore regionale in merito al tema dell'amministrazione digitale e della S.I., con l'art.1 che riporta quanto segue:

> *La presente legge ha lo scopo di promuovere e sostenere la cooperazione necessaria tra gli enti pubblici territoriali della Regione Umbria, con particolare riferimento ai territori montani, per il conseguimento dei seguenti obiettivi:*
>
> *a) efficiente ed efficace sviluppo del Sistema informativo regionale della Regione Umbria, di seguito denominato in breve " S.I.R. Umbria", inteso come l'insieme di infrastrutture, strutture e servizi, basato sull'impiego delle tecnologie della informazione e della comunicazione, realizzato nel territorio regionale per la intercomunicazione e la interoperazione tra detti enti e per l'accesso polifunzionale e territorialmente diffuso, da parte dei cittadini, ai servizi informativi e transazionali, di natura applicativa dei medesimi enti;*
>
> *b) efficiente ed efficace partecipazione di detti enti nel complessivo processo di sviluppo della società regionale della informazione e della comunicazione in Umbria.*

La l.r. n.27/1998 all'art.2 promuove la costituzione del Consorzio S.I.R. Umbria, consorzio volontario fra enti pubblici (di cui oggi sono soci tutti i comuni, le province, le agenzie regionali, le aziende sanitarie ed ospedaliere, ecc.) al fine di realizzare la progettazione e la direzione generale degli interventi cooperativi necessari per il conseguimento degli obiettivi di cui all' art.1 della l.r.

## *L.r. n.11/2006 per il pluralismo informatico ed open source*

La Regione Umbria con la l.r. n.11/2006 "*Norme in materia di pluralismo informatico, sulla adozione e la diffusione del software a sorgente aperto e sulla portabilità dei documenti informatici nell'Amministrazione regionale*" ha favorito il pluralismo informatico, ha garantito l'accesso e la libertà di scelta nella realizzazione di piattaforme informatiche; inoltre ha eliminato ogni barriera dovuta a diversità di standard, favorendo la diffusione, lo sviluppo e l'adozione di software a sorgente aperto, con particolare riferimento agli enti locali e agli enti pubblici dell'Umbria.

L'art.6 prevede l'incentivazione alla ricerca e allo sviluppo attraverso programmi annuali di progetti open source da parte di enti pubblici e di istituzioni scolastiche, ed il seguente art.8 istituisce allo scopo un "*Fondo per lo sviluppo del software a codice aperto*".

L'art.9 prevede l'istituzione del "*Centro di Competenza sull'Open Source*" (CCOS) per lo studio, la promozione e la diffusione delle tecnologie conformi agli standard internazionali dell'open source al quale partecipano la Regione, l'Università, la Lega delle autonomie locali, le Associazioni umbre di promozione dell'open source, le Associazioni professionali di informatici.

## *L.r. n.8/2011, Community Network regionale ed open data*

La Community Network dell'Umbria è istituita dall'art.10[2] della l.r. n.8/2011.

La Community Network regionale è lo strumento per gestire il cambiamento, e va intesa oltre la sua definizione classica SPC: non solo connettività e tecnologia ma il **quadro in cui costruire comunità di pratica e reti sociali**, e quindi primario strumento della Regione, sia in ambito pubblico che privato, per lo sviluppo di conoscenza collettiva, per far nascere nuove modalità di relazione/lavoro e per trovare nuove soluzioni alle problematiche di cittadini ed imprese, sfruttando le possibilità dell'ICT ed abbinando sia l'approccio open data sia un quadro di vera interoperabilità dei servizi digitali.

In base a quanto stabilito con **D.G.R. n.215 del 14/03/2011** e con **D.G.R. n.725 del 05/07/2011** nella community network il Consorzio S.I.R. Umbria riveste il ruolo di coordinamento definito, nella terminologia SPC, "*Centro regionale di gestione dei contratti*" (CG-SPC-R), come da convenzione tra

---

[2] *Art. 10 - Servizi infrastrutturali regionali per l'amministrazione digitale*

*1. La Regione promuove e favorisce l'esercizio dei diritti per l'utilizzo degli strumenti informatici e telematici nei rapporti con la pubblica amministrazione da parte di cittadini e imprese, nel rispetto del disposto del d.lgs 30 giugno 2003, n.196 (Codice protezione dei dati personali) e del d.lgs 7 marzo 2005, n.82 (Codice amm.ne digitale), garantendo i servizi infrastrutturali abilitanti per l'erogazione di servizi applicativi e telematici da parte delle pubbliche amministrazioni del territorio, compresi i servizi per la sicurezza, l'identità digitale e la cooperazione applicativa, che costituiscono la "community network regionale" a standard del Sistema Pubblico di Connettività.*

*2. La Regione opera per servizi integrati più efficienti e semplificati per i cittadini e le imprese sul territorio regionale concludendo, a tal fine, specifici accordi di collaborazione anche con le amministrazioni centrali, con le loro sedi sul territorio regionale nonché con le altre regioni e le province autonome.*

*3. La realizzazione di quanto previsto nel presente articolo costituisce svolgimento di funzioni istituzionali.*

Regione e Consorzio sottoscritta in data 01/08/2011, mentre la società in house Webred s.p.a. riveste il ruolo di gestione degli aspetti complessivi della sicurezza ovvero, nella terminologia SPC, "*Unità locale di sicurezza regionale*" (ULS-R).

Ad "open data" e banche dati sono dedicati gli art.15-16[3] della l.r. n.8/2011.

Lo sviluppo del **riuso dei dati pubblici**, ovvero la promozione dei cosiddetti "*open data*", è rilevante sia all'interno dell'amministrazione pubblica per arrivare ad una sorta di "*cloud*" delle banche dati pubbliche che permetta nelle amministrazioni di passare dallo scambio di documenti ad uno scambio di dati, ma è anche rilevante per il valore che la liberazione dei dati può assumere per i privati nello sviluppo dell'economia della conoscenza.

## *Piano di semplificazione amministrativa 2012-2014*

Con **D.G.R. n.1666 del 29/12/2011** è stato adottato il *Piano triennale di semplificazione* previsto dall'art.3[4] della l.r. n.8/2011 quale strumento di riferimento programmatico in materia di semplificazione.

Il legislatore regionale ha individuato, infatti, una modalità sistematica alla quale riferire il processo di semplificazione nel presupposto che la semplificazione non può essere conseguita in una unica soluzione, ma solo consolidando un vero e proprio sistema.

Con **D.G.R. n.1131 del 04/10/2011** e *ss.mm.ii.* è stata istituita una apposita Cabina di regia, insieme ad un Comitato di attuazione ed un Comitato scientifico.

---

[3] *Art. 15 - Diffusione e riutilizzo dei dati pubblici*

*1. I soggetti di cui all' articolo 11, comma 1 favoriscono la diffusione ed il riutilizzo dei propri documenti e dati pubblici, ovvero conoscibili da chiunque, ai sensi dell' articolo 1, comma 1, lettera n) del d.lgs. 82/2005 e nel rispetto di quanto stabilito nel decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36 (Attuazione della direttiva 2003/98/CE relativa al riutilizzo di documenti nel settore pubblico).*

*2. Per dare massima diffusione ai dati pubblici la Regione e i soggetti di cui all' articolo 11, comma 1 implementano nei propri siti istituzionali un repertorio dei documenti e dati pubblici resi disponibili gratuitamente a cittadini e imprese da parte delle pubbliche amministrazioni del territorio per mezzo dei rispettivi siti istituzionali.*

*Art. 16 - Banche dati di interesse regionale*

*1. La Regione individua le banche dati di interesse regionale e favorisce la formazione complessiva di un sistema di banche dati coordinate secondo modelli cooperativi ed uniformi, nel rispetto delle competenze istituzionali proprie di ciascun soggetto nel trattamento e nella titolarità dei dati.*

[4] Ai sensi dell'art.3 il piano triennale:

- definisce le linee guida per il raggiungimento degli obiettivi di semplificazione normativa ed amministrativa;
- procede alla ricognizione delle leggi regionali oggetto del riordino normativo;
- definisce le modalità organizzative e tecnologiche per il raggiungimento degli obiettivi di semplificazione;
- determina le modalità di verifica e controllo sullo stato di avanzamento e sull'effettivo raggiungimento degli obiettivi.

## *Fondo per lo sviluppo dell'amm.ne digitale e la semplificazione*

L'art. 18 della l.r. n.8/2011 prevede la costituzione di un "*Fondo per lo sviluppo dell'amministrazione digitale e la semplificazione amministrativa*" al fine di incentivare quanto previsto dai Capi II e III della legge, con lo scopo di finanziare progetti presentati da parte di enti locali territoriali, favorendo le iniziative in forma associata e le buone pratiche.

Come stabilito dalla legge regionale, le iniziative finanziate dal Fondo devono riguardare trasformazioni organizzative di impatto rilevante e misurabile sulla semplificazione e sulla fruibilità dei servizi con modalità innovative in risposta ai bisogni di cittadini e imprese, devono prevedere il riuso delle buone pratiche già in atto e l'impiego dei servizi infrastrutturali regionali. Non è finanziabile lo sviluppo o l'acquisizione di software e di hardware.

Con l'approvazione del Piano di semplificazione 2012-2014 è stato stabilito che, in sede di prima applicazione del Fondo, al fine di strutturare a livello di sistema le precondizioni abilitanti alle azioni del piano stesso, i finanziamenti del Fondo saranno erogati tramite Consorzio S.I.R. Umbria, già individuato quale coordinatore della Community Network e del progetto RI-Umbria, avendo come beneficiari unicamente aggregazioni di enti locali territoriali che portino a compimento trasformazioni organizzative volte alla gestione in forma associata della "funzione ICT" (servizi sistemi informativi), della Circolarità delle informazioni tra banche dati (dati dei residenti, dati delle imprese, sistema ecografico-catastale) e dello Sportello unico (SUAP/SUAPE).

# 5. Linee guida per una Agenda Digitale dell'Umbria

## *Un nuovo paradigma di intervento: le reti di conoscenza*

L'Agenda digitale dell'Umbria deve essere centrata sullo **sviluppo delle conoscenze del Sistema Umbria**, attraverso reti sia tecnologiche che sociali, professionali, d'impresa, ecc dato che nel contesto odierno la sola opzione dell'innovazione tecnologica rappresenta una premessa necessaria ma assolutamente non sufficiente al progresso dell'economia della conoscenza.

Oggi la realizzazione della strategia delineata dalle norme (nazionali e regionali) e l'effettivo impiego delle tecnologie, in modo da arrivare ad incidere sull'erogazione dei servizi e sullo sviluppo dell'economia della conoscenza, passa dalle "**reti di conoscenza**" ovvero la parte immateriale della community network regionale prevista dall'art.10 della l.r. n.8/2011.

Le reti locali non hanno la dimensione adeguata a confrontarsi a livello globale e non hanno fattori di scala convenienti, bisogna quindi costruire reti più estese (sia tecnologiche che sociali) quantomeno di dimensione regionale ed in relazione con le altre regioni, in modo da puntare ad accrescere sia il **capitale intellettuale** sia la **capacità relazionale** degli attori pubblici e privati del territorio.

Il territorio che resiste all'innovazione, o che non investe o non lo fa nelle direzioni giuste, dissipa risorse diventando un problema invece di una risorsa per la comunità.

Persino l'accesso gratuito alla tecnologia, tramite finanziamenti regionali, non è uno stimolo sufficiente allo sviluppo ed utilizzo del capitale intellettuale e della capacità relazionale: visto che l'investimento in tecnologia è stato fatto, **oggi il cambiamento richiede un forte investimento nelle proprie capacità**, e rispetto a questo la PA, le famiglie e le imprese vanno sostenute da un apposito sistema strutturato.

Occorre quindi che i nuovi interventi siano tutti fondati su un nuovo paradigma che prevede la costruzione di un processo di **gestione della conoscenza** (*knowledge management)* fondato sulla costituzione di più **comunità intelligenti** (*smart communities)* che renda capace il sistema regionale di fronteggiare la globalizzazione, lavorare a rischio nella complessità, aumentare il capitale conoscitivo regionale.

A tal fine, gli interventi dovranno agire su tre leve fondamentali:

- La **tecnologia,** ovvero la rete, l'*hardware* e il *software*;
- Le **comunità intelligenti** come *brainware;*
- La **governance**, cioè l'organizzazione che guida e sostiene lo sviluppo della conoscenza di rete che procede per nodi.

Il ruolo della Regione è quello di strutturare il sistema di gestione della conoscenza con le leve anzidette, il ruolo degli stakeholder regionali è di sviluppare le comunità di produzione della conoscenza. Il capitale conoscitivo regionale cresce al crescere delle comunità intelligenti sostenuto dal *frame* di *knowledge* regionale.

La conoscenza viene creata dalla persone nel territorio, per aumentare il valore di questa conoscenza bisogna **catturarla, strutturarla e diffonderla**.

Come illustrato nei capitoli precedenti, l'Amministrazione regionale ha portato avanti nell'ultimo decennio una strategia di investimenti significativi in infrastrutture tecnologiche e per un insieme coordinato di servizi infrastrutturali abilitanti per l'amm.ne digitale e per lo sviluppo della società dell'informazione.

A questi si sono affiancati importanti interventi sulla semplificazione (l.r. n.8/2011) e di riforma dell'assetto istituzionale (l.r. n.18/2011).

Nel quadro di crisi attuale, diviene necessario sfruttare gli investimenti fatti e non investire in tecnologia tranne che per interventi di carattere assolutamente strategico ovvero: infrastrutturazione di prossima generazione (NGAN); consolidamento e virtualizzazione dei *datacenter* regionali; miglioramento della sicurezza informatica, della continuità operativa dei servizi digitali e procedure di *disaster recovery*.

Al tempo stesso occorre sostenere le amministrazioni del territorio nei processi di e-government e di semplificazione, soprattutto i piccoli comuni.

Le infrastrutture tecnologiche e l'amministrazione digitale sono infatti la dorsale portante dell'economia della conoscenza del nostro territorio.

Va sottolineato che **non è possibile indurre dall'alto la produzione di servizi**, mentre l'investimento nelle reti di conoscenza genera domanda di servizi e quindi fa sviluppare la produzione dei servizi innovativi, della PA e delle imprese, che sfruttano le infrastrutture già realizzate.

Gli interventi inseriti nell'Agenda digitale dell'Umbria dovranno essere sostenibili ed in grado di ottenere risultati concreti a breve termine, ma portati avanti in rapida successione, ovvero seguendo un **modello ad "ondate" successive** con gli interventi che man mano vanno a spostare sempre di più il loro *focus* dalle reti tecnologiche alle reti di conoscenza.

Naturalmente la costruzione delle reti di conoscenza richiede un punto di avvio. A tal fine si possono riusare i tradizionali agenti dell'innovazione tecnologica e dell'associazionismo, opportunamente sostenuti, come **diffusori di conoscenza** ovvero nodi di abilitazione delle nuove reti in grado di gestire il ciclo della conoscenza.

Questo richiede, ad esempio, la progressiva riconversione dei soggetti dedicati allo sviluppo/commercializzazione di software, che dovranno invece **puntare alla diffusione della conoscenza** e al sostegno alle trasformazioni organizzative degli attori e all'impiego delle tecnologie.

Sarà necessario **formare ed attivare i diffusori di conoscenza**, legandoli al sistema di *knowledge* regionale ed inserendoli nei cantieri delle nuove reti.

In particolare per l'ambito pubblico, in questa prospettiva va rivisitato il sistema complessivo degli attori in campo avvalendosi di:

- il Sistema informativo regionale, responsabilizzato anche sulla strutturazione del sistema di *knowledge* regionale, centrato sulle reti di conoscenza e componente immateriale essenziale della Community Network regionale;
- le Società a partecipazione regionale nel settore ICT, di cui è prevista la razionalizzazione, con una revisione della *mission* attualizzata alle necessità del nuovo contesto e senza logiche di mercato;
- il Consorzio S.I.R., che nel processo di diffusione potrà svolgere il ruolo di "incubatore" come delineato fin dalla sua costituzione con la l.r. n.27/1998, sfruttando anche l'esperienza prototipale fatta con il progetto del "Centro Servizi Territoriali - CST" finanziato da DigitPA.
- le Comunità di pratica della Community Network dell'Umbria, per ora attivate a livello prototipale nell'ambito degli Sportelli unici SUAP/SUAPE, esperienza da strutturare e sostenere su tutte le linee di azione della nuova Agenda digitale dell'Umbria;
- parte del personale tecnico-amministrativo delle comunità montane, che sarà poi destinato alle unioni speciali dei comuni di cui alla l.r. n.18/2011 - tale personale opportunamente formato valorizzando le competenze professionali presenti può svolgere il ruolo di diffusore, in modo da acquisire conoscenze che resteranno nel patrimonio delle unioni, facilitandone la costituzione ed il loro essere reti di conoscenza dei comuni.

Nello schema seguente sono illustrati i vari livelli di intervento e le iniziative in atto, sia per la Giunta regionale che per il sistema istituzionale umbro. Lo schema evidenzia visivamente la necessità di sfruttare gli investimenti fatti agendo sulle reti di conoscenza per un effettivo sviluppo dell'amministrazione digitale e della società dell'informazione in Umbria.

| | Livello di intervento | Iniziative in atto per la Giunta regionale | Iniziative in atto per gli enti territoriali |
|---|---|---|---|
| Governance | **Riforme normative ed istituzionali** | l.r. n.8/2011 *semplificazione amministrativa e normativa* | l.r. n.18/2011 *riforma del sistema amm.vo regionale e delle autonomie locali* |
| Governance | **Meccanismi di coordinamento** | Tavoli Alleanza per lo sviluppo dell'Umbria<br>Tavolo interdirezionale per la Società dell'Informazione | |
| Governance | **Piano per trasforma-zioni organizzative** | Piano di semplificazione 2012-2014 | Linee guida e Fondo per la semplificazione e l'amm.ne digitale |
| | **Reti di conoscenza** | Comunità di pratica della Community network (SIR)<br>Centro Servizi Territoriali "CST" (SIR)<br>*"Servizi di diffusione della conoscenza"* | |
| Tecnologie | **Soluzioni applicative** | Progetti della Giunta (SID, SAP, SMG, ecc) | Progetti e-gov (InterPA, VBG, ELISA, ecc) |
| Tecnologie | **Servizi infrastrutturali, piattaforme e sicurezza** | Identità digitale/Coop.applicativa (Webred)<br>Piattaforma tecnologica virtualizzata (Webred)<br>Unità locale di sicurezza regionale "ULS-R" (Webred) | |
| Tecnologie | **Infrastrutture tecnologiche** | Datacenter (Aspasiel+Broletto)<br>Rete fibra ottica/Rete wireless (Centralcom) | |

*Fig. 4 - Livelli di intervento ed iniziative in atto*

## *Azioni prioritarie dell'Agenda Digitale dell'Umbria*

Alla luce del contesto attuale e di quanto fin qui esposto, gli investimenti più rilevanti dell'Agenda digitale dell'Umbria dovranno essere dedicati alla costruzione di reti di conoscenza e comunità intelligenti, internamente ai singoli enti pubblici, tra gli enti dello stesso e di diversi livelli istituzionali, ed anche esternamente alla pubblica amministrazione.

Considerando le priorità del programma di legislatura, le prime reti di conoscenza su cui puntare sono quelle dei **comuni**, del **sociale/scuola**, delle **imprese/università** e della **sanità**.

Le linee di azione prioritarie su cui muovere gli interventi dell'Agenda digitale dell'Umbria risultano essere le seguenti:

a) **Infrastrutture, datacenter, continuità operativa e sicurezza;**
b) **E-government, open data e semplificazione** (*smart government*)**;**
c) **Alfabetizzazione informatica, scuola digitale ed inclusione sociale** (*smart education e smart inclusion*)**;**
d) **Ricerca, economia della conoscenza ed ICT per le imprese, e-commerce** (*smart green economy*)**;**
e) **Sanità elettronica** (*smart health*)**;**

Potranno essere previsti investimenti strategici a carattere prevalentemente tecnologico solo nell'ambito della linea a), mentre nelle altre linee dovranno essere previsti articolati interventi per la costruzione di reti di conoscenza e comunità intelligenti.

Nella linea b), per quanto riguarda le reti di conoscenza dei comuni, ad esempio si dovrà sicuramente partire dalle principali banche dati di interesse regionale, ovvero dai dati del sistema delle imprese, della fiscalità e del sistema ecografico-catastale, nonché dalla gestione della conoscenza necessaria alla compiuta realizzazione dello Sportello Unico delle Attività Produttive e dell'Edilizia (SUAPE), su scala regionale, ex l.r. n.8/2011.

Ogni linee di azione risulta essere interdipendente dalle altre, e gli interventi richiedono quindi un forte coordinamento per trasformare convergenze potenziali in relazioni volontaristiche che ricerchino effetti aggiuntivi/moltiplicativi rispetto alle complementarietà risultanti dal semplice abbinamento spontaneo di strumenti e programmi.

Per ogni linea di azione, il tavolo interdirezionale dovrà discutere gli orientamenti finalizzati agli interventi da effettuare sulla base del nuovo paradigma illustrato.

Si dovranno a tal fine censire le iniziative in corso, definire il quadro finanziario di riferimento per le azioni, ed infine predisporre gli interventi normativi, organizzativi e progettuali necessari all'attuazione.

## *Un nuovo modello di governance*

La capacità di cooperare è un elemento che condiziona in maniera decisiva il successo di qualsiasi politica di sviluppo per la Società dell'Informazione quindi l'Amministrazione regionale deve garantire una visione complessiva e coordinata degli interventi e dei progetti avviati, e, dall'altro lato, gli Enti territoriali e gli altri attori in gioco devono essere in grado di definire i propri piani e progetti di sviluppo e allo stesso tempo devono essere sostenuti nell'affrontare le responsabilità di questa politica.

Come illustrato nei capitoli precedenti, è necessario aggiornare il tavolo interdirezionale istituito dalla D.G.R. n.292/2009 al nuovo scenario, ed il nuovo modello di governance è il seguente:

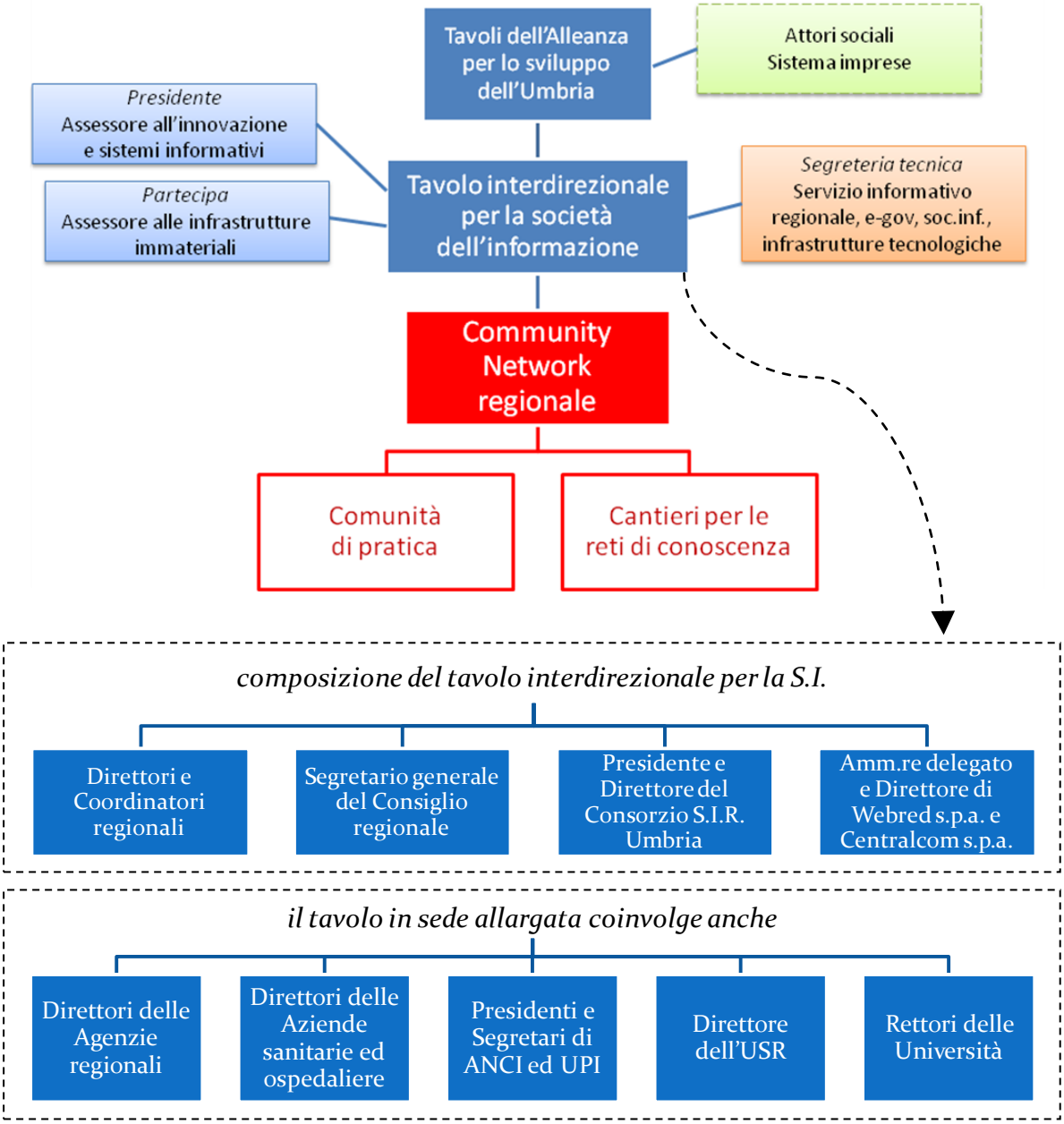


*Fig. 5 - Governance per la Società dell'informazione e della conoscenza in Umbria*

## *Rapporto tra i vari livelli di programmazione*

Da un punto di vista dei legami logici, il rapporto tra PEI (piano delle esigenze ICT dell'Amm.ne regionale di cui alla D.G.R. n.1009/2007 e ss.mm.ii.), e-government & semplificazione, società dell'informazione e della conoscenza è sinteticamente delineato nella figura seguente:

*Fig. 6 - Rapporto tra i vari livelli di programmazione della S.I.*

## *Legame tra e-government e semplificazione*

Vista la loro rilevanza quale *driver* di tutto il complesso della società dell'informazione, nello schema seguente è illustrato il rapporto tra i vari livelli di semplificazione e la loro interconnessione all'e-government:

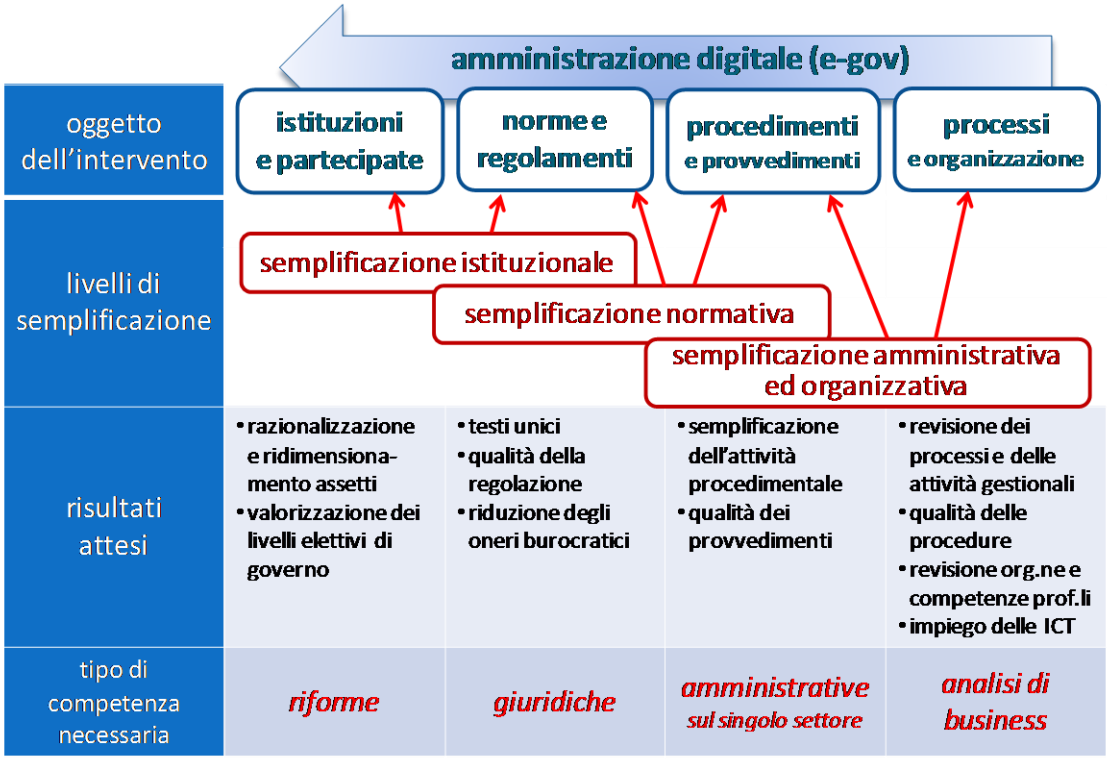


*Fig. 7 - Legame tra i vari livelli di semplificazioni interconnessi all'e-gov*

L'e-government è strettamente interconnesso alle azioni di semplificazione, in quanto le possibilità offerte dalle tecnologie influenzano, progressivamente, le possibili scelte di semplificazione a tutti i livelli. Al tempo stesso gli interventi di semplificazione influenzano l'effettività degli interventi di e-government in maniera decisiva.

L'attivazione delle reti di conoscenza è, come detto, particolarmente rilevante ai fini di poter incidere effettivamente sui processi e quindi sui servizi erogati.

Quello della semplificazione può essere un ambiente interno in cui attuare il nuovo paradigma di gestione della conoscenza attraverso le reti, **concependo la semplificazione come un ciclo** che produce apprendimento e nuova conoscenza.

Per fare ciò occorre attivare nell'ambito della Community Network regionale, a livello trasversale sia nel singolo ente che inter-ente, una attenta *analisi di business* per filiera, sia gestionale che organizzativa, miglioramento della qualità dei processi e dei servizi erogati, insieme alla riduzione dei costi dell'amministrazione.

Tale attività andrà svolta nell'ambito di appositi cantieri che strutturano le reti di conoscenza e dovrà diventare patrimonio delle comunità di pratica che si implementeranno in forma stabile sui vari temi.

# 6. Organizzazione della filiera della società dell'informazione e della conoscenza

## *Normativa generale di riferimento*

Il legislatore punta da tempo ad una visione integrata di "*organizzazione digitale*" cuore della filiera ICT all'interno della pubblica amministrazione, e questo si riscontra sia nel quadro normativo regionale che in quello nazionale.

Possiamo citare ad esempio:

- art. 12 rubricato "*norme generali per l'uso delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni nell'azione amministrativa*" del d.lgs. n.82/2005 (CAD) recita che "*Le pubbliche amministrazioni nell'organizzare autonomamente la propria attività utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la realizzazione degli obiettivi di efficienza, efficacia, economicità, imparzialità, trasparenza, semplificazione e partecipazione (..)*"
- art.15 rubricato "*digitalizzazione e riorganizzazione*" del d.lgs. n.82/2005 (CAD) recita che "*(..) le pubbliche amministrazioni provvedono in particolare a razionalizzare e semplificare i procedimenti amministrativi, le attività gestionali, i documenti, la modulistica, le modalità di accesso e di presentazione delle istanze da parte dei cittadini e delle imprese, assicurando che l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione avvenga in conformità alle prescrizioni tecnologiche definite nelle regole tecniche di cui all'articolo 71*"
- art.2 rubricato "*semplificazione amministrativa*" della l.r. n.8/2011 recita che "*Sono obiettivi della semplificazione amministrativa: a) la rimozione e la significativa riduzione degli adempimenti amministrativi (..); b) la effettiva riduzione dei tempi burocratici; c) l'innovazione tecnologica e la massima diffusione di strumenti telematici (..)*"
- art.5 della l.r. n.8/2011 recita che "*La Giunta regionale, nell'ambito del progetto di riordino normativo, si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi: (..) l) provvedere all'adeguamento della disciplina sostanziale, organizzativa e procedimentale allo sviluppo delle tecnologie informatiche.*"

## *Struttura organizzativa interna all'Amm.ne regionale*

Alla luce di quanto esposto nei capitoli precedenti, dovranno essere posti in essere, nell'anno di riferimento, tutti gli interventi organizzativi necessari al completamento del percorso di revisione della struttura organizzativa interna, in modo funzionale all'attuazione dell'Agenda digitale dell'Umbria e della vision strategica per l'ICT adottata dalla Giunta regionale con il PEI 2012-2014 (**D.G.R. n.1665/2011**).

L'attuazione della normativa richiede per ogni ente una "funzione ICT" unitaria, che nel caso della Giunta regionale deve poter esercitare un forte presidio sulla filiera sia interna all'Ente che esterna (territorio regionale). Si riportano i principali riferimenti normativi in merito:

- l'art.14 del d.lgs. n.82/2005 (CAD) recita che "*(..) Le regioni promuovono sul territorio azioni tese a realizzare un processo di digitalizzazione dell'azione amministrativa coordinato e condiviso tra le autonomie locali.*"
- l'art.17 del d.lgs. n.82/2005 (CAD), valevole come riferimento di principio, riporta quanto segue: *Le pubbliche amministrazioni centrali garantiscono l'attuazione delle linee strategiche per la riorganizzazione e digitalizzazione dell'amministrazione definite dal Governo. A tale fine, le predette amministrazioni individuano un unico ufficio dirigenziale generale, fermo restando il numero complessivo di tali uffici, responsabile del coordinamento funzionale. (..)*[5]
- l'art.72 del d.P.R. n.445/2000, recentemente novellato, prevede l'istituzione di una struttura organizzativa deputata a tutte le attività volte a gestire, garantire e verificare la trasmissione dei dati o l'accesso diretto agli stessi da parte delle amministrazioni procedenti, responsabile altresì della predisposizione delle convenzioni per l'accesso ai dati di cui all'art.58 del d.lgs. n.82/2005 (CAD). Occorre quindi individuare la

[5] Al predetto ufficio afferiscono i compiti relativi a: *a) coordinamento strategico dello sviluppo dei sistemi informativi, di telecomunicazione e fonia, in modo da assicurare anche la coerenza con gli standard tecnici e organizzativi comuni; b) indirizzo e coordinamento dello sviluppo dei servizi, sia interni che esterni, forniti dai sistemi informativi di telecomunicazione e fonia dell'amministrazione; c) indirizzo, pianificazione, coordinamento e monitoraggio della sicurezza informatica relativamente ai dati, ai sistemi e alle infrastrutture anche in relazione al sistema pubblico di connettività, nel rispetto delle regole tecniche di cui all'articolo 51, comma 1; d) accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici e promozione dell'accessibilità anche in attuazione di quanto previsto dalla legge 9 gennaio 2004, n. 4; e) analisi della coerenza tra l'organizzazione dell'amministrazione e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, al fine di migliorare la soddisfazione dell'utenza e la qualità dei servizi nonchè di ridurre i tempi e i costi dell'azione amministrativa; f) cooperazione alla revisione della riorganizzazione dell'amministrazione ai fini di cui alla lettera e); g) indirizzo, coordinamento e monitoraggio della pianificazione prevista per lo sviluppo e la gestione dei sistemi informativi di telecomunicazione e fonia; h) progettazione e coordinamento delle iniziative rilevanti ai fini di una più efficace erogazione di servizi in rete a cittadini e imprese mediante gli strumenti della cooperazione applicativa tra pubbliche amministrazioni, ivi inclusa la predisposizione e l'attuazione di accordi di servizio tra amministrazioni per la realizzazione e compartecipazione dei sistemi informativi cooperativi; i) promozione delle iniziative attinenti l'attuazione delle direttive impartite dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Ministro delegato per l'innovazione e le tecnologie; j) pianificazione e coordinamento del processo di diffusione, all'interno dell'amministrazione, dei sistemi di posta elettronica, protocollo informatico, firma digitale e mandato informatico, e delle norme in materia di accessibilità e fruibilità.*

responsabilità di tale attività complessa, che possiamo definire "*Responsabile della circolarità dei dati*", presidiandola con una apposita struttura dedicata alla gestione delle convenzioni e degli accessi/cooperazione con le banche dati dell'Ente. In quanto strettamente inter-connesso a tale tema, tale struttura si dovrà occupare anche del tema "open data" per la realizzazione dell'apposito repertorio richiesto dall'art.15 della l.r. n.8/2011 e per l'individuazione delle banche dati di interesse regionale come da art.16 della l.r. n.8/2011;

- l'art.50-bis del d.lgs. n.82/2005 (CAD) e le conseguenti "*Linee guida per la continuità operativa ed il disaster recovery*", emanate da DigitPA, richiedono la definizione di una struttura organizzativa preposta al piano di continuità operativa dei servizi, con mandato dai massimi vertici dell'Ente che preveda autonomia decisionale e disponibilità di utilizzare risorse straordinarie ai fini del governo dell'emergenza. La struttura deve essere guidata da un "*Responsabile della continuità operativa*" dell'Ente, che si coordina con il "*Responsabile della sicurezza informatica*" non prescindendo dalle attribuzioni previste in capo all'Unità locale per la sicurezza dell'Ente istituita per il governo degli aspetti di sicurezza relativi al Sistema Pubblico di Connettività (SPC);

Dalle disposizioni indicate, emerge che i criteri per l'organizzazione della "funzione ICT", ovvero la parte "interna" della filiera, sono i seguenti:

- Rendere la funzione ICT compiutamente trasversale a tutta l'Amministrazione regionale ed in grado di sfruttare le sinergie tra le strutture interne della Giunta, le Agenzie regionali e le Aziende del SSR, gli Enti locali, l'Università e la ricerca;
- Ri-disegnare il complesso del macro-processo della filiera
    - secondo l'impostazione classica: *Plan – pianificazione/controllo e progettazione; Build - realizzazione o acquisto; Operate - servizi informatici e gestione operativa;*
    - sfruttando l'ICT come leva strategica *ex ante* (pensando le logiche dei servizi proprio a partire dalle nuove possibilità offerte dall'ICT) e non come semplice strumento *ex post* (ovvero *"informatizzo"* l'esistente su vecchie logiche cartacee);
- Rivedere la micro-organizzazione ed i profili di competenza secondo le linee guida DigitPA e gli standard internazionali, potenziando le attività a forte valore aggiunto ed eliminando i processi ormai "*senza clienti"* o il cui svolgimento è *"automatizzabile"* o esternalizzabile.

## *Partenariati istituzionali per la gestione associata (consorzio sir/unioni speciali)*

Alla luce di quanto esposto nei capitoli precedenti, saranno posti in essere, nell'anno di riferimento, tutti gli interventi organizzativi necessari alla riforma in atto per quanto riguarda i partenariati istituzionali, ovvero il Consorzio S.I.R. Umbria e le costituente Unioni speciali di comuni, in modo funzionale all'attuazione dell'Agenda digitale dell'Umbria.

Le innovazioni normative introdotte nella legislazione nazionale e regionale spingono verso una ridefinizione dell'assetto istituzionale degli Enti che agiscono sul territorio incentivando e favorendo l'aggregazione degli Enti più piccoli almeno all'esercizio associato di funzioni e servizi: il "Comune" è il front-office della Pubblica Amministrazione e gli altri Enti sono il supporto di back-office. Questa strategia generale e condivisa è in fase di attuazione a livello regionale attraverso la l.r. n.8/2011 e la l.r. n.18/2011.

In questo senso il riordino della filiera ICT regionale diventa essenziale per avere a disposizione gli strumenti necessari a governare il processo di migrazione verso il nuovo assetto istituzionale.

Si riportano i principali riferimenti normativi in merito:

- l'art.2 della l.r. n.27/1998 promuove la costituzione del Consorzio S.I.R. Umbria, consorzio volontario fra enti pubblici (di cui oggi sono soci tutti i comuni, le province, le agenzie regionali, le aziende sanitarie ed ospedaliere, ecc.), per il conseguimento dei seguenti obiettivi di cui all'art.1:
  - "*a) efficiente ed efficace sviluppo del Sistema informativo regionale della Regione Umbria, di seguito denominato in breve " S.I.R. Umbria" (..);*"
  - "*b) efficiente ed efficace partecipazione di detti enti nel complessivo processo di sviluppo della società regionale della informazione e della comunicazione in Umbria.*"
- l'art.15, comma 3-bis, d.lgs. n.82/2005 (CAD), introdotto dal d.l. n.5/2012 "*semplificaitalia*", prevede che i comuni sotto 5000 abitanti debbano esercitare obbligatoriamente in forma associata la "funzione ICT" (realizzazione e gestione di infrastrutture tecnologiche, reti dati e fonia, banche dati, applicativi software) raggiungendo il limite demografico minimo di 30000 abitanti, salvo quanto disposto su tale limite minimo con legge regionale;
- l'art.33, comma 3-bis, del d.lgs. n.163/2006 (Codice contratti), introdotto dal d.l. n.201/2011 "*crescitalia*", prevede che i comuni sotto 5000 abitanti debbano affidare obbligatoriamente ad un'unica centrale di committenza l'acquisizione di lavori, servizi e forniture nell'ambito delle Unioni o mediante apposito accordo consortile;

Dalle disposizioni indicate, emerge che i criteri per l'organizzazione dei partenariati istituzionali riferiti alla filiera ICT sono i seguenti:

- Definizione del ruolo del Consorzio S.I.R. Umbria di cui alla l.r. n.27/1998, nel rispetto dell'autonomia organizzativa degli Enti soci, nel processo di associazione di funzioni/servizi dei Comuni, tenendo conto dell'obbligo per i piccoli comuni di svolgere sia la "funzione ICT" sia gli acquisti in forma associata (lavori, servizi e forniture);
- Accompagnare la costruzione delle reti di conoscenza necessarie alle Unioni di comuni derivanti dallo scioglimento delle Comunità montane e dai processi di aggregazione di funzioni/servizi.

## *Strumentazione esterna (partecipate nel settore ICT)*

Alla luce di quanto esposto nei capitoli precedenti, dovranno essere posti in essere, nell'anno di riferimento, tutti gli interventi organizzativi necessari alla razionalizzazione delle società partecipate operanti nel settore ICT.

Ad oggi sono presenti n.5 società pubbliche, a partecipazione regionale, che si occupano di informatica e telematica:

- Webred spa
  - HiWeb srl
  - Webred Servizi scarl
- CentralCom spa
- USI srl (ex CMM)

Le Linee programmatiche 2010-2015 della Giunta riportano, in merito all'efficientamento del sistema pubblico e delle partecipate, quanto segue:

- "*Verso una pubblica amministrazione più efficiente, più semplice e più vicina ai cittadini e alle imprese (..)*
- *La riforma del sistema proseguirà quindi in un'ottica di ridimensionamento degli assetti organizzativi esistenti e si baserà essenzialmente su concentrazione dell'esercizio delle funzioni e contenimento dei costi, a partire dal criterio guida generale di valorizzare al massimo i livelli elettivi di governo e, se del caso, le loro forme associative. Chiarezza sulla ripartizione dei compiti tra i vari enti, dunque, facilitazione dell'accesso da parte del cittadino e dell'impresa, funzionamento effettivo degli sportelli unici, sfruttando al massimo le potenzialità offerte dalle tecnologie digitali e dalla interoperabilità dei sistemi informativi*

*ed informatici. (..)*

- *Il miglioramento dell'efficienza e delle capacità operative della Pubblica Amministrazione riguardano in modo particolare le Agenzie regionali, e, più in generale, il complessivo sistema delle partecipazioni regionali. I criteri guida sono i seguenti due.*
- *In primo luogo aver ben presente che normalmente una Agenzia viene costituita al fine di poter gestire interventi pubblici complessi in un quadro normativo e giuridico più snello o direttamente di diritto privato, così da ottenere risparmi di tempo e flessibilità nella scelta dei fattori produttivi e maggior capacità di adattamento agli eventi esterni ed ai mutamenti di contesto. Non rappresentano un gran beneficio strutture che sono quasi del tutto sovrapponibili ad un normale ufficio regionale. Si tratta quindi di una scelta di esternalizzazione dettata da esigenze di snellezza e di maggior efficienza operativa, relativa allo svolgimento di funzioni a forte contenuto tecnico secondo metodi tipicamente aziendali.*
- *Il secondo criterio riguarda la definizione delle politiche ritenute strategiche per lo sviluppo regionale e per il cui perseguimento si ritiene necessario avvalersi di forme di esternalizzazione come sopra richiamate.*
- *Anche in tale ambito si promuoveranno processi di integrazione, accorpamento e razionalizzazione della spesa cercando di riconfigurare numero, natura e funzioni dei soggetti impegnati nei vari settori. Le misure da adottare saranno volte alla razionalizzazione del sistema attraverso il riordino delle competenze e, ove possibile, l'unificazione delle strutture, salvo specifiche esigenze organizzative. (..)"*

Da ultimo, il Consiglio regionale con Deliberazione n.128 del 24/02/2012 di approvazione del DAP 2012-2014, ha sottolineato, tra quant'altro, che:

- "*massima priorità sarà data alla riforma del trasporto pubblico locale, alla riforma dell'ordinamento sanitario, al riordino di Sviluppumbria e Gepafin, alla riorganizzazione e semplificazione del sistema informatico regionale attraverso un polo unico e alla piena attuazione della già approvata legge regionale sulla semplificazione del sistema amministrativo regionale ed endoregionale;*"

Dalle disposizioni indicate, emerge che i criteri per l'organizzazione delle società partecipate dalla Regione operanti nella filiera ICT sono i seguenti:

- Strutturare il polo unico delle società partecipate operanti nella filiera ICT, puntando, anche senza attendere il completamento della nuova strutturazione, ad ottenere economie nel breve termine ed un incremento di operatività rispetto alle priorità della l.r. n.8/2011 e dell'Agenda digitale;
- Separare con chiarezza i ruoli nella filiera ICT senza sovrapposizioni con le strutture interne all'Amm.ne regionale e con i partenariati istituzionali, anzi ricercando il massimo delle sinergie;
- Definizione della "*mission*" del polo unico considerando le dinamiche odierne del mercato e le politiche ritenute strategiche per lo sviluppo regionale in ambito ICT (in particolare infrastrutture tecnologiche, servizi infrastrutturali, diffusione della conoscenza).

# 7. Quadro aggiornato delle risorse finanziarie

Atteso che il modello organizzativo regionale prevede ancora oggi una disarticolazione delle risorse umane e finanziarie afferenti alle politiche per la società dell'informazione, **andrà fatta una ricognizione di tutte le risorse** che l'Amministrazione regionale, intesa nel suo complesso allargato alle Agenzie e al SSR, potrà attivare nel periodo 2012-2015 per interventi dell'Agenda digitale dell'Umbria.

Le principali fonti di finanziamento già a disposizione dell'Agenda sono, ad oggi, quelle del PAR FAS 2007-2013 per il completamento dell'infrastruttura a larga banda (Piano telematico) e per la realizzazione di procedure e servizi di e-government a sostegno del funzionamento della PA (Piano e-gov). A queste vanno sicuramente aggiunte le risorse previste per il fondo della l.r. n.8/2011 (semplificazione e amm.ne digitale) e per il fondo della l.r. n.11/2006 (open source) insieme agli investimenti stanziati nel Bilancio regionale attraverso il Piano delle esigenze ICT (PEI) della Giunta regionale e del sistema sanitario.

Gli interventi dell'Agenda digitale dell'Umbria si collegano alle attività previste nel complesso del POR FESR, del POR FSE e con le altri azioni del PAR FAS e sono in continuità con quanto già in corso di realizzazione nell'ambito degli APQ per la società dell'informazione, le cui risorse sono integrate nel presente regime di programmazione.

Qui sotto è riportato il **quadro iniziale delle risorse disponibili** per nuovi interventi che riguardano la società dell'informazione nel periodo 2012-2015:

| Fonte di finanziamento | Descrizione delle finalità previste | Risorse disponibili |
|---|---|---|
| **PAR FAS 2007-2013**<br>**ASSE II:** Sistema delle imprese e TIC<br>**Obiettivo operativo:** Potenziare l'infrastrutturazione a supporto della connettività<br>**Azione: Completamento dell'infrastruttura a banda larga** | *L'azione ha come finalità di contribuire alla realizzazione dell'infrastruttura di banda larga al fine di ridurre il digital divide presente sul territorio regionale sul doppio piano: della quantità (entry level che massimizza il numero di connessioni possibili alla minima velocità di trasmissione) e della qualità (velocità e capacità di banda).*<br>*Trattasi di un intervento strettamente complementare a quello previsto nel POR FESR il quale persegue l'obiettivo di fornire un livello minimo di connettività alla più alta percentuale di cittadini e imprese possibili (entry level) mentre la presente azione rappresenta uno specifico rafforzamento finanziario orientato al miglioramento della qualità dell'offerta: si punta in effetti a garantire il raggiungimento di una capacità e velocità di trasmissione su livelli e standard necessari per l'adeguata veicolazione di servizi sia per la PA che per il sistema delle imprese.* | **€ 4,0 Milioni** |



#umbriadigitale

| | | |
|---|---|---|
| **PAR FAS 2007-2013**<br>**ASSE II:** Sistema delle imprese e TIC<br>**Obiettivo operativo:** Incrementare l'utilizzo delle TIC nella PA<br>**Azione: Realizzazione di procedure e servizi di e-government a sostegno del funzionamento della PA** | *L'azione mira ad ampliare e approfondire l'allestimento e la diffusione, nella PA, di servizi basati sulle TIC. Tale allestimento riguarda contemporaneamente:*<br>- *la trasformazione delle procedure interne di trattamento degli atti e dei procedimenti gestionali e organizzativi;*<br>- *la messa a punto di un offerta sempre più ampia ed efficace di servizi on line o innovativi per i cittadini e le imprese.*<br>*Trattasi quindi di interventi miranti a dare maggiore rapidità ed efficienza all'espletamento delle funzioni amministrative massimizzando anche a questo fine l'integrazione interistituzionale. Gli interventi riguarderanno la progettazione organizzativa e dei sistemi, l'acquisto di attrezzature e la realizzazione di software, l'impianto e la messa a regime dei sistemi e dei servizi compresa la formazione necessaria ad una adeguata funzionalità degli stessi.*<br>*L'azione, che prosegue e sviluppa quanto già realizzato nell'ambito del primo Piano regionale di e-gov, sarà mirata in particolare a:*<br>- *la ridefinizione dei processi organizzativi e gestionali necessari all'introduzione e sostenibilità dell'innovazione tecnologica;*<br>- *estendere l'eliminazione del cartaceo attraverso la dematerializzazione dei documenti finalizzata in particolare alla gestione dei flussi documentali e a creare le condizioni di introduzione della firma digitale;*<br>- *promuovere la realizzazione di sistemi cooperanti attraverso l'armonizzazione e l'integrazione delle banche dati di patrimonio documentale ed informativo finalizzate all'interscambio in rete di documenti e dati;*<br>- *sostenere la diffusione delle procedure innovative nell'insieme degli enti locali (trasferimento delle competenze, utilizzo di piattaforme digitali comuni, riutilizzo di sistemi, supporto alle funzioni associate degli enti, ecc) garantendo comunque, in particolare nei piccoli comuni, un livello minimo di "innovazione di sistema";*<br>- *impiantare e diffondere sistemi di e-service per cittadini e imprese in tutti gli enti della regione.*<br>*Saranno privilegiati gli interventi che completano, arricchiscono e favoriscono l'utilizzo dei sistemi di e-government finora messi in campo dalla Regione (in particolare uso delle piattaforme regionali di archiviazione, protocollo, cooperazione applicativa).* | **€ 6,4 Milioni** |

| | | |
|---|---|---|
| **POR FESR 2007-2013** | *Azioni sinergiche da identificare - il POR FESR ha come finalità l'insieme delle altre Priorità del QSN indirizzate prevalentemente allo sviluppo dell'economia della conoscenza (obiettivi di Lisbona) e, complementariamente, alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (obiettivi di Goteborg).* | *Risorse da verificare* |
| **POR FSE 2007-2013** | *Azioni sinergiche da identificare - il POR FSE persegue obiettivi finalizzati al miglioramento del capitale umano, al rafforzamento/qualificazione del mercato del lavoro e alle politiche di inclusione sociale (obiettivi di Lisbona).* | *Risorse da verificare* |
| **Fondo per lo sviluppo del software a codice aperto** (l.r. n.11/2006) | *Azioni sinergiche da identificare.* | **€ 50.000** |
| **Fondo per la semplificazione e l'amm.ne digitale** (l.r. n.8/2011) | *Azioni sinergiche da identificare.* | **€ 1,0 Milione** *e altre risorse da definire* |
| **Bilancio regionale** (PEI e SSR) | *Azioni sinergiche da identificare.* | *Risorse da verificare* |
| | **Totale…** | **€ 11,45 Milioni** |

*Fig. 8 - Quadro iniziale delle risorse per la società dell'informazione 2012-2015*

# 8. Glossario

**banche dati di interesse regionale** – banche dati di cui all'articolo 16 della l.r. 16 settembre 2011, n.8;

**cantiere formativo –** gruppo formato dagli attori coinvolti da una tematica specifica e calato nel contesto lavorativo, attraverso piani di lavoro applicati ad obiettivi e casi concreti secondo il principio dell'apprendere producendo (*learning organization*); sono iniziative dirette ad accelerare e dare concretezza al percorso di innovazione attraverso il rafforzamento delle competenze;

**comunità di pratica** – gruppo formato nell'ambito della community network regionale dagli attori coinvolti da una tematica specifica, che possono essere soggetti appartenenti ad una o più amministrazioni ed anche soggetti esterni, senza ruoli gerarchici, con l'obiettivo il generare conoscenza organizzata e di qualità cui ogni partecipante può avere libero accesso per migliorare la propria attività (*knowledge management*);

**community network dell'Umbria (CN-Umbria)** – la community network regionale di cui all'articolo 10, comma 1, della l.r. 16 settembre 2011, n.8;

**community network regionale** – insieme di servizi infrastrutturali, standard/regole condivise e meccanismi di coordinamento, istituiti da una disposizione regionale e rispondenti ai requisiti previsti in SPC, con l'obiettivo di porre le condizioni per collegare i soggetti su un territorio e rendere possibile la cooperazione applicativa tra i sistemi informativi delle pubbliche amministrazioni e tra queste e i cittadini e le imprese *[derivata da d.P.C.M. 1 aprile 2008]*;

**cooperazione applicativa** – scambio di dati tra amministrazioni effettuato secondo standard a validità legale, ovvero attraverso la parte del sistema pubblico di connettività finalizzata all'interazione tra i sistemi informatici delle pubbliche amministrazioni per garantire l'integrazione dei metadati, delle informazioni e dei procedimenti amministrativi. *[d.lgs. 7 marzo 2005 , n. 82, articolo 73]*;

**dato delle pubbliche amministrazioni** – il dato formato, o comunque trattato da una pubblica amministrazione *[d.lgs. 7 marzo 2005 , n. 82, articolo 1]*;

**dato pubblico** – il dato conoscibile da chiunque [*d.lgs. 7 marzo 2005 , n. 82, articolo 1*];

**dematerializzazione** – insieme di iniziative e strumenti, di natura sia organizzativa che tecnologica, finalizzati alla revisione/semplificazione dei processi dell'ente e centrate sull'eliminazione della carta;

**identità digitale** – rappresentazione informatica della corrispondenza biunivoca tra una persona fisica ed i suoi dati di identità;

**identità digitale regionale** – servizi infrastrutturali per l'identità digitale di cui all'articolo 12, comma 1, della l.r. 16 settembre 2011, n.8, nell'ambito della community network regionale;

**intermediario infrastrutturale** – ruolo svolto dalla Regione per il suo territorio ai sensi dell'articolo 10, comma 2, della l.r. 16 settembre 2011, n.8, nell'ambito della community network regionale;

**open data** – insieme di iniziative e strumenti per la diffusione ed il riutilizzo dei dati pubblici, ai sensi dell'articolo 16, comma 1, della l.r. 16 settembre 2011, n.8;

**open source** – programmi per elaboratore a codice sorgente aperto di cui alla l.r. 25 luglio 2006, n. 11 per il pluralismo informatico;

**repertorio dei dati pubblici** – repertorio pubblicato sul sito istituzionale ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della l.r. 16 settembre 2011, n.8;

**servizio applicativo** – insieme di funzionalità, realizzate mediante componenti software, erogate o fruite da una Amministrazione attraverso la Porta di Dominio *[d.P.C.M. 1 aprile 2008, allegato A, articolo 1]*;

**servizio intermedio** (anche: **servizio strumentale**) – l'attività con cui un'amministrazione pubblica rende un servizio ad un utente intermedio *[d.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, articolo 11, comma 4 e d.lgs 7 agosto 1997, n. 279, articolo 10, comma 5]*;

**servizio pubblico** (es. "SUAP") – l'attività con cui, mediante l'esercizio di un potere autoritativo o l'erogazione di una prestazione, un'amministrazione pubblica rende un servizio al pubblico, e soddisfa un interesse giuridicamente rilevante, direttamente riferibile ad un singolo soggetto ed omogeneo rispetto ad una collettività differenziata di utenti *[CIViT n.88/2010]*;

**servizio telematico** – insieme di funzionalità, realizzate mediante componenti software, erogate attraverso un sistema di comunicazione accessibile anche in internet *[d.P.C.M. 1 aprile 2008, allegato A, articolo 1];*

**sistema pubblico di connettività (SPC)** – insieme di infrastrutture tecnologiche e di regole tecniche, per lo sviluppo, la condivisione, l'integrazione e la diffusione del patrimonio informativo e dei dati della pubblica amministrazione, necessarie per assicurare l'interoperabilità di base ed evoluta e la cooperazione applicativa dei sistemi informatici e dei flussi informativi, garantendo la sicurezza, la riservatezza delle informazioni, nonché la salvaguardia e l'autonomia del patrimonio informativo di ciascuna pubblica amministrazione *[d.lgs. 7 marzo 2005 , n. 82, articolo 73]*;

**sito istituzionale** – sito web che si pone come obiettivo prioritario quello di presentare un'istituzione pubblica e promuoverne le attività verso un'utenza generalizzata descrivendone l'organizzazione, i compiti, i servizi relativi ad atti e procedimenti amministrativi di competenza *[Linee guida per i siti web delle PA 2011 e d.lgs. 7 marzo 2005 , n. 82, articolo 54]*;

**sito tematico** – sito web viene realizzato, anche in collaborazione tra più amministrazioni, con una specifica finalità quale, a titolo esemplificativo: la presentazione di un progetto; la presentazione di un evento; l'erogazione di un particolare servizio; la promozione di una nuova iniziativa di policy; la comunicazione mirata a specifici target; la focalizzazione di un'area di interesse. *[Linee guida per i siti web delle PA 2011]*;

**società dell'informazione e della conoscenza** – una società in cui la creazione, la distribuzione, la diffusione, l'uso e la manipolazione di informazioni ha un valore economico, politico e culturale. Caratteristica di questo tipo di società è la posizione centrale che la tecnologia ha per la produzione, l'economia e la collettività. La società dell'informazione è considerata come il successore della società industriale. Termini correlati e sinonimi sono società post-industriale (Daniel Bell), post-fordista, post-moderna, società telematica, rivoluzione informazionale e società in rete (Manuel Castells). *[D.G.R. n.292/2009];*

**trasparenza** – accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e

valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità. Essa costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione *[d.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, articolo 11]*;

**utente** – cittadino, impresa o pubblica amministrazione che fruisce di un servizio;

umano
cittadini
lavoro
Regione
contenuti
strategia
UMBRIA2013
CAD
Garantire
OBIETTIVI
operativi
ambito
fine
ricerca
Innovazione
Sviluppo
Umbria
assi
comuni
gestione
informazioni
SPECIFICO
cooperazione
diffusione
Capacità
riferimento
azioni
digitali
POR
Processi
Trasparenza
priorità
Direzione
processo
Asse
ogni
Progetti
accesso
modalità
principio
pubbliche
STRUMENTI
Attuazione
NECESSARIO
promozione
ATTRAVERSO
PRINCIPI
tematico
migliorare
elettronica
regionali
CONOSCENZA
parte
pubblico
funzioni
essere
comunicazione
Amministrazione
Obiettivo
Progetto
politiche
CONTESTO
materia
capitale
territoriali
enti
Partecipazione
specifici
Amministrazioni
locali
Operativo
particolare
sistema
DESCRIZIONE
STATO
Governance
Piano
Pubblica
Programmazione
tecnologie
Sistemi
rispetto
mercato
attività
seguenti
Programmi
Strategico
applicazioni
documenti
2007-2013
ISTRUZIONE
Infrastrutture
ECONOMICO
deve
quindi
P.A
INTERVENTI
tale
TIC
Programma
nuove
Strategici
culturali
secondo
tematici
Quadro
crescita
informatico
SIC
Dati
nazionale
POT
FESR
Risorse
e-government
base
Valorizzazione
sostegno
pubblici
Società
territorio
iniziative
Digitale
Piani
settore
sociale
Sostenere
qualità
DELL'INFORMAZIONE
informativo
promuovere
banda
larga
FORMAZIONE
realizzazione
nuovi
regionale
spesa
quali
NELL'AMBITO
Servizio
abilitanti
Servizi
competitività
livello
Imprese
rete
tutte
dell'Umbria